Nordio accusa i giudici

Informativa alla Camera del ministro della Giustizia sul caso Artem Uss «Il governo non ha responsabilità», aperto un procedimento disciplinare

Il ministro ha aperto un provvedimento disciplinare contro i giudici che hanno concesso gli arresti domiciliari al faccendiere russo evaso da Milano

Milano Affondo contro l'Anm e i giudici di Milano che con "cinque righe" hanno deciso che Artem Uss «può usare il braccialetto elettronico ed essere scarcerato» perché «ha una casa e una moglie» e difesa dell'operato di Governo e ministero della Giustizia che «è completamente estraneo all'iter processuale». È il giorno del Guardasigilli Carlo Nordio nell'informativa alla Camera dei deputati sul caso del 40enne russo, figlio di un oligarca vicino a Putin, evaso il 22 marzo dai domiciliari a Basiglio nel Milanese 24 ore dopo l'ok all'estradizione negli Stati Uniti, dove è accusato di frode, esportazione illegale, riciclaggio di denaro, violazione delle sanzioni occidentali sulle tecnologie militari dual use e contrabbando di milioni di barili di petrolio in Venezuela. Nordio ripercorre le tappe che hanno portato al "caso" diventato internazionale con tanto di richiesta di doppia estradizione – da Washington e Mosca – prima della fuga in auto verso i Balcani. Il ministro chiese il «mantenimento della misura cautelare in carcere allo scopo di assicurare la consegna», torna a ribadire respingendo al mittente le accuse di inerzia piovute su via Arenula dopo che si è saputo come la mail del Dipartimento di Giustizia Usa del 29 novembre sia stata girata alla Corte di Appello di Milano il 21 dicembre, quasi un mese dopo la decisione sugli arresti domiciliari. Una nota che sarebbe stata «ripetizione pedissequa» di quanto già espresso più volte dagli americani "esterrefatti". I giudici milanesi d'Appello, inclusi i tre componenti del Collegio dall'altro ieri sottoposti a procedimento disciplinare su iniziativa del Ministro, sarebbero stati «inondati di osservazioni sulla pericolosità e sul pericolo di fuga» come dimostrerebbe il parere della Procura generale di Milano che in «4 fitte pagine» espresse «contrarietà» ai «domiciliari con braccialetto elettronico» parlando di «appoggi internazionali» ed «elevate disponibilità finanziarie» che avrebbero permesso ad Uss di «dotarsi di documenti falsi, di entrare in clandestinità». Ora l'attenzione si focalizza su cosa accaduto dal giorno dell'evasione al 5 aprile – data della ricomparsa di Uss in patria – e da Roma sono in corso "approfondimenti" per «attivare le procedure di congelamento dei beni in Italia». Il Viminale si concentra sul braccialetto elettronico che mandò l'ultimo segnale alle 13,52 del giorno incriminato. Il dispositivo è al centro di un giallo e dell'inchiesta sull'evasione affidata al sostituto procuratore di Milano, Giovanni Tarzia. Mandò decine di segnali d'allarme nei 3 mesi e 30 giorni di reclusione all'ex cascina Vione, dei quali – da quanto si apprende – non è mai stata informata né la Procura generale che avrebbe potuto interpretare i "segnali" come presunti tentativi di evasione e presentare ricorso in Corte di Cassazione per chiedere che fossero rivisti i domiciliari, né la Corte d'Appello che avrebbe potuto procedere ad aggravamento in carcere d'iniziativa. Per Fastweb, che gestisce assieme a Vitrociset la fornitura e il servizio dei dispositivi elettronici, quegli alert «indicherebbero la piena funzionalità del dispositivo nel segnalare alle forze dell'ordine l'allontanamento del braccialetto dal domicilio o possibili tentativi di manomissione» e non risultano causati da «alcun malfunzionamento del braccialetto elettronico assegnato a Uss».

Il ministro Carlo Nordio mostra documenti durante il question time alla Camera sulla evasione dagli arresti domiciliari del russo Artem Uss e in alto il braccialetto al centro di interrogativi

Artem Uss, il russo evaso

La mail degli Stati Uniti arrivata il 29 novembre sarebbe stata trasmessa alla Corte d'Appello di Milano il 21 dicembre

Stoltenberg a sorpresa in visita a Kiev «Presto l'Ucraina farà parte della Nato»

Mosca: «Lo impediremo noi». Un misterioso bagliore illumina il cielo della capitale

di **Andrea Capello**

Roma Una visita non annunciata a Kiev per ribadire che il futuro dell'Ucraina «è nella famiglia euro-atlantica» e «tutti gli alleati sono d'accordo su questo». Il Segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, in conferenza stampa al fianco di Volodymyr Zelensky, spinge sull'ingresso di Kiev nell'Alleanza. Una questione che «sarà in cima all'ordine del giorno» del vertice in programma a luglio a Vilnius. Per fare in modo che ciò accadda occorre però prima «garantire che l'Ucraina vinca e continui a rimanere uno stato sovrano, indipendente e democratico», argomenta ancora Stoltenberg, alla sua prima visita nel Paese dall'inizio del conflitto. Dichiarazioni che soddisfano Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino parla di «un nuovo capitolo» nelle relazioni fra l'Ucraina e l'Alleanza nel quale dovranno essere prese «decisioni ambiziose». Allo stesso tempo Kiev chiede aiuto a Stoltenberg affinché si impegni in prima persona per «superare la reticenza dei nostri partner» nella fornitura di «armi a lungo raggio, aerei moderni, artiglieria e veicoli blindati». La prospettiva di un'Ucraina all'interno della Nato fa infuriare Mosca. Il Cremlino parla di «pericolo serio e significativo» per la sicurezza. L'impedire questo scenario – sottolineano ancora i vertici russi – «è uno degli obiettivi dell'operazione militare speciale». Secondo Mosca a tirare le fila di questa strategia ci sarebbero gli Stati Uniti con cui al momento – dice il ministro degli Esteri Sergei Lavrov – «praticamente non ci sono relazioni, ad eccezione dei contatti necessari».

Per il responsabile della diplomazia russa Washington avrebbe lanciato «una crociata contro la Federazione Russa, i suoi legittimi interessi, la sua cultura e le sue tradizioni» e avrebbe scelto «il regime nazista di Kiev» come "punta" di questo progetto «pompandolo con nuovi armamenti». Se i rapporti fra Usa e Russia sono ai minimi termini Mosca avrebbe incassato un diniego pure dalla Cina. Stando ai cosiddetti "Pentagon leaks" il gruppo Wagner avrebbe cercato di ottenere forniture militari da Pechino all'inizio del 2023 incassando però una risposta negativa anche solo «per effettuare dei test». Intanto è giallo sul misterioso bagliore che ha illuminato il cielo sopra Kiev nella tarda serata di mercoledì. Membri dell'amministrazione ucraina hanno detto di sospettare che si trattasse di un satellite della Nasa in caduta sulla Terra, ma l'agenzia spaziale Usa ha smentito questa ipotesi. In una seconda ricostruzione dell'accaduto Kiev ha poi aggiustato il tiro definendo «improbabile» l'ipotesi della caduta di un satellite e suggerendo che possa essersi trattato di un meteorite.

Un momento dell'incontro tra le due delegazioni. Al centro faccia a faccia il segretario Nato Stoltenberg e il presidente Zelensky

Il presidente Ucraino ha sollecitato Srtoltenberg affinché sensibilizzi gli alleati europei sulla fornitura di armi a Kiev

Sudan

Guerra civile
Oltre 330 morti L'Oms: ospedali sotto attacco

È di oltre 330 morti e circa 3.200 feriti il bilancio provvisorio degli scontri in atto da giorni in Sudan. Lo ha reso noto via Twitter il direttore generale dell'Organizzazione mondiale dalla Sanità Tedros Ghebreyesus. «Condanno la perdita di queste vite e in particolar modo gli attacchi contro i civili e le strutture sanitarie», ha aggiunto, sottolineando che al momento è «impossibile» per molti ospedali funzionare in maniera regolare, «proprio mentre le migliaia di persone ferite avrebbero bisogno delle cure necessarie». Ma secondo fonti locali i morti tra i combattenti avrebbe toccato la cifra di 600 vittime. Intanto il Pentagono si sta preparando a posizionare forze aggiuntive a Gibuti per un'eventuale missione di evacuazione del personale dell'ambasciata Usa a Khartoum dove continuano da una settimana gli scontri tra le forze dell'esercito e dei paramilitari. Lo riporta il sito di Politico, precisando che Wendy Sherman, vice segretario di Stato, ha spiegato ieri a esponenti del Congresso che le truppe saranno trasferite a Gibutl.